



12 13 14 15
16 17 18 19
20 21 22 23
24 25 26 27
28 29 30 31
32 33 34 35
36 37 38 39
40 41 42 43
44 45 46 47
48 49 50 51
52 53 54 55
56 57 58 59
60 61 62 63
64 65 66 67
68 69 70 71
72 73 74 75
76 77 78 79
80 81 82 83
84 85 86 87
88 89 90 91
92 93 94 95
96 97 98 99
100

7

TESSERACT

One

(Century Media/EMI)

Il debutto degli inglesi Tesseract è un album che potrebbe diventare un nuovo punto di svolta per il prog metal. Pur non inventando nulla di completamente nuovo i Tesseract miscelano in maniera assai originale e coerente varie espressioni del progressive moderno, mettendo in mostra un sound già maturo e personale. Se da un lato i Pain Of Salvation di The Perfect Element sembrano essere l'influenza principale, i Meshuggah di Nothing, gli ultimi Porcupine Tree, i Cynic di Traced In Air e gli Opeth dell'ultimo decennio ricoprono un ruolo altrettanto importante. Anche se la tecnica strumentale è ad altissimi livelli e resta sempre un fondamento delle canzoni dei Tesseract, la band sembra puntare più alle atmosfere e alle suggestioni, evitando di sembrare cervellotica e inutilmente virtuosa. D'altro canto le troppe parti atmosferiche, i ritmi cadenzati e le voci sussurrate, portano anche un leggero ma diffuso senso di noia che rende One un album riservato ai soli amanti del prog metal. Ma le potenzialità appaiono enormi e se i Tesseract sapranno maturare ed acquisire maggior esperienza dal punto di vista compositivo, potranno aspirare ad essere dei nuovi portabandiera del prog metal.

Alessio Oriani 7



12 13 14 15
16 17 18 19
20 21 22 23
24 25 26 27
28 29 30 31
32 33 34 35
36 37 38 39
40 41 42 43
44 45 46 47
48 49 50 51
52 53 54 55
56 57 58 59
60 61 62 63
64 65 66 67
68 69 70 71
72 73 74 75
76 77 78 79
80 81 82 83
84 85 86 87
88 89 90 91
92 93 94 95
96 97 98 99
100

6,5

VAN DER GRAAF GENERATOR

A Grounding In Numbers

(Esoteric/Audioglobe)

Come era prevedibile il nuovo album dei VDGG è un disco di classe, elegante e con molta sapienza musicale, ma anche piuttosto rilassato soprattutto nella prima parte. Le prime due tracce, Your Time Starts Now e Methamatics sono gentili e delicate e l'unico elemento forte è la voce profonda e piena di Peter Hammill. Highly Strung è il pezzo più ardito con le sue variazioni ritmiche, mentre Bansho recupera le sensazioni prog vintage grazie ad un organo sontuoso e ricami ritmici ed elegiaci dal grande impatto emotivo. I Nostri vivono tra gradevoli rimandi al passato, ad uno stile Canterbury sound lussureggiante (Mr Sands, All Over The Place), un cantato ad effetto leggermente barocco ed impostato (Snake Oil) e la tentazioni di non sembrare solo un gruppo retrò (Embarassing Kid). È per questo che l'album vive di situazioni musicali contrastanti, dal cantautorato (Medusa) a fredde geometrie crimsoniane. È un lavoro in cui è difficile trovare un filo conduttore omogeneo e per questo è di assimilazione lenta. Ci sono buoni momenti, ma manca anche un po' di verve per rendere il disco veramente godibile.

Stefano Cerati



12 13 14 15
16 17 18 19
20 21 22 23
24 25 26 27
28 29 30 31
32 33 34 35
36 37 38 39
40 41 42 43
44 45 46 47
48 49 50 51
52 53 54 55
56 57 58 59
60 61 62 63
64 65 66 67
68 69 70 71
72 73 74 75
76 77 78 79
80 81 82 83
84 85 86 87
88 89 90 91
92 93 94 95
96 97 98 99
100

6

VIRTUAL CAGE

Midnight Crashtest

(Killer Pool/Goodfellas)

La proposta di questo gruppo italiano, ma che canta in inglese, è facilmente catalogabile come industrial metal. Ci sono tutte le caratteristiche del sottogenere: chitarre sporche, voce filtrata, irosa e sconcia, synth martellanti, atmosfera gotica decadente, nera come la notte e cattiva come il peccato. Chi ama Rob Zombie, Marilyn Manson, ma anche NIN, Deathstars o Frontline Assembly qui troverà di che soddisfarsi. Le canzoni sono potentissime e colpiscono nel segno anche se lo stile dei nostri non dice nulla di nuovo, ma si milita ad aderire formalmente ma con veemenza ai canoni non scritti di un genere crossover che era molto popolare negli anni Novanta. Unire lo spirito tamarro del dancefloor e la sozzura del metal a volte può dare buoni frutti. La band piace di più quando spinge forte con le chitarre Careless Instinct o Dangerous Race piuttosto che quando si dedica ad un tanz tanz da discoteca lasciando parlare troppo i synth come in Divine Suicide o Let's Pay. Insomma crediamo che sia un disco che riscoterà più successo in Germania ed al Wave Gotik Treffen piuttosto che al Gods Of Metal.

Stefano Cerati

VICIOUS RUMORS

Razorback Killers

(SPV/Audioglobe)

Cinque anni di assenza dal mercato discografico non hanno scalfito la dura scorza degli americani Vicious Rumors. Dopo la separazione dal cantante James Rivera, la band ha reclutato Brian Allen (Malice) ed il nuovo chitarrista Kyioshi Morgan. La nuova formazione carbura alla grande, Razorback Killers si dimostra sin dalle prime note di Murderball



uno dei dischi più rabbiosi mai partorito dalla mente di Geoff Thorpe. Heavy metal allo stato puro, questa è la parola d'ordine di canzoni come la tirata Razorback Blade, la thrasheggiante Blood Stained Sunday o l'assassina Axe To The Grind, forti di una superba prova vocale di Allen che mai fa rimpiangere i suoi predecessori. Thorpe macina riff senza sosta, coadiuvato da una serie di ospiti di lusso, da Brad Gillis, Eric Peterson e l'ex Vicious Rumors Mark McGee. Il sound di Razorback Killers non accetta compromessi, ogni strumento viene spinto al limite per impattare in modo violento e letale contro i timpani dell'ascoltatore. Il mid tempo Deal With The Devil chiude l'ultimo lavoro di una formazione che pare abbia stretto davvero un patto con il diavolo. È veramente raro al giorno d'oggi trovare musicisti con oltre venticinque anni di carriera alle spalle capaci di suonare in modo così violento ed ispirato. Per i Vicious Rumors un ritorno in grande stile, per i loro fan un grande disco da avere a tutti i costi.

Andrea Raffadini



7,5



12 13 14 15
16 17 18 19
20 21 22 23
24 25 26 27
28 29 30 31
32 33 34 35
36 37 38 39
40 41 42 43
44 45 46 47
48 49 50 51
52 53 54 55
56 57 58 59
60 61 62 63
64 65 66 67
68 69 70 71
72 73 74 75
76 77 78 79
80 81 82 83
84 85 86 87
88 89 90 91
92 93 94 95
96 97 98 99
100

6,5

WITHIN TEMPTATION

The Unforgiving

(Sony)

L'unica particolarità degna di nota da ascrivere al nuovo lavoro della formazione guidata dalla sensuale Sharon den Adel e consorte è, paradossalmente, di natura extra-musicale: The Unforgiving si presenta infatti come un originale progetto multimediale che sposa la dimensione sonora con il mondo del fumetto, combinando gli arrangiamenti elaborati dai Within Temptation con la graphic novel ideata dallo sceneggiatore Steven O'Connell ed illustrata da Romano Molenaar (affermando artista già alle prese con le tavole di rinomate serie supereroistiche quali Witchblade e X-Men). Al di là di tali motivi di curiosità, il concept album realizzato dalla band olandese mette in campo ben pochi temi di interesse, rappresentando addirittura un mezzo passo indietro rispetto alle produzioni più recenti: accantonate quasi del tutto le magniloquenti atmosfere romantico-melodiche degli ultimi album, il quintetto si cimenta infatti con un onesto rock da classifica, tanto elegante quanto stereotipato. Un contesto stilistico nel quale a stento i Within Temptation dimostrano di trovarsi a proprio agio e che non rende di certo onore alle effettive potenzialità del gruppo.

Michele Martini